

LETTERE E OPINIONI



Risponde
Massimo Crivelli

Inviare le vostre lettere e le vostre foto a:
L'Unione Sarda, Piazza Unione Sarda, 09122 Cagliari
lettere@unionesarda.com

LA SCOMPARSA DI ERDAS

Ci ha lasciato il professor Franco Epifanio Erdas. Da tempo malato non aveva tuttavia smesso di inviare i suoi articoli al nostro giornale, del quale è stato prezioso collaboratore in questa pagina per molti anni. Ex docente universitario, fine e sensibile pedagogista, intellettuale schivo e collissimo, lascia un vuoto nella cultura cagliaritano e nel mondo della scuola. L'Unione Sarda, con in testa l'editore Sergio Zuncheddu, che assai apprezzava i suoi scritti, si unisce al dolore della famiglia. (m. c.)

LA PENSIONE? UNA CHIMERA

Non so come finirà la soap opera di questo governo in gestazione ad oltranza. Ho lavorato per quasi 38 anni ed ho più di 60 anni, ogni mese dal stipendio ho avuto trattenute folli di oltre 600 euro alla volta dal 2000 e chissà quante migliaia di lire dal 1984 al 2000. Mi pare di aver lavorato abbastanza da desiderare la pensione, sen-

tir dire che quota 100 è nel libro dei sogni mi offende profondamente, ancora di più perché con le recenti leggi che aumentano sempre più gli anni di lavoro, immagino un mio pensionamento con 46 anni effettivi di servizio e quasi 70 anni di età. Ma le norme cambiano di anno in anno ed ho la sensazione che la pensione non arriverà mai. Mancano i fondi? Ma perché non ci sono mai per noi lavoratori e ce ne sono sempre tanti troppi per gli stipendi, le pensioni ed i privilegi dei politici? Se i politici avessero lo stipendio di un impiegato statale, ci sarebbero soldi per tutti e soprattutto lavoro per i nostri giovani.

M. D. R., Cagliari

IRIFIUTI A QUARTU

In questi giorni non sentiamo altro che parlare del nuovo sistema di ritiro dei rifiuti a Cagliari. Per me che abito a Quartu il sistema porta a porta funziona benissimo, per quanto riguarda il ritiro, mentre è totalmente inefficiente nel contatto

con il Call Center da parte dei cittadini. Vi segnalo la mia recente esperienza. Ho prenotato via mail il ritiro del verde per il giorno 21 maggio, perché telefonicamente impossibile avere una risposta, senza sapere che coincideva con la festività di Sant'Elena. Il mattino del 21 vedendo che gli operatori della De Vizia non avevano ritirato né l'umido né la carta, non ho esposto i 5 contenitori del verde. Il giorno 22 ho ripetutamente provato a mettermi in contatto telefonico con il Call Center, ho pure inviato una mail, inutilmente. Alla fine verso le 12.00 sono andato personalmente presso gli Uffici della De Vizia, dove un addetto, abbastanza drasticamente, mi ha detto che gli operatori al ritiro del verde sono passati anche per S. Elena ma non è previsto suonare il campanello e che le mail le guardano al pomeriggio. Mi auguro che il Comune di Cagliari abbia previsto fra le innovazioni della differenziata il funzionamento de centro di contatto.

Giampiero Podda, Quartu

L'INNO DELLA SARDEGNA

La nascita dell'inno sardo recentemente decretato dalla Regione, per una certa analogia, ricorda la famosa favola di Esopo del topolino partorito con grande travaglio e deludente aspettativa. Così i nostri governanti regionali, dopo tanto clamore e varie proposte anche referendarie è stato adottato l'inno "Procurad" e moderare barones sa tirannia". Un inno che scritto da Francesco Ignazio Mannu nel 1795 avrebbe dovuto uniformarsi al clima rivoluzionario francese di tale periodo incitando il popolo sardo a cacciare i dispotici baroni feudatari. Invece in modo scontentante chiede loro di mitigare la tirannia indirettamente acconsentendo una soccombenza moderata. Appare perciò oltremodo contraddittorio l'accostamento di tale inno al moto di ribellione del 28 aprile 1794 che acciò dall'isola oltre cinquecento funzionari piemontesi compreso il Viceré Vincenzo Balbiano.

Marco Guiso

IL DIBATTITO

Grande guerra e riabilitazione
L'ITALIA CHIEDA SCUSA
AI SOLDATI GIUSTIZIATI

Nel corso della Grande Guerra in Italia furono comminate dai tribunali militari oltre 4 mila condanne a morte, di cui 750 eseguite, alle quali si devono aggiungere almeno altre 300 esecuzioni sommarie (cioè senza processo). In nessun altro Paese occidentale la giustizia militare raggiunse un così alto livello di repressione. In Francia, nonostante la maggior durata del conflitto, furono eseguite 600 condanne capitali, in Gran Bretagna furono giustiziati 346 uomini su 3.080 condannati. Sul fronte nemico in Germania "appena" 46 fucilazioni su 150 sentenze. Il Comando supremo italiano, invece, usò il pugno di ferro, con l'avallo del potere politico visto che né il governo di Salandra, né quello successivo di Orlando e neppure il Parlamento, si preoccuparono di contenere la deriva autoritaria dei generali.

La scorsa legislatura una proposta di legge sottoscritta da numerosi deputati (primo firmatario il sardo Gian Piero Scanu) è stata presentata col fine di «attivare il procedimento per la riabilitazione dei soldati italiani condannati nel triennio 1915-18, nonché per restituire l'onore militare e riconoscere la dignità di vittime di guerra a quanti furono passati per le armi senza processo con la brutale pratica della decimazione o per esecuzione immediata e diretta da parte dei superiori». La proposta (approvata alla Camera nel maggio 2015) si è arenata nel 2016 in Senato dove è stata stravolta a quanto pare per le pressioni provenienti anche dai vertici militari. E non sappiamo quando e come verrà ripresa nella nuova legislatura. Di certo si tratta di un'iniziativa importante dal punto di vista storico e umano che giunge cent'anni dopo i fatti, non a caso nel corso delle celebrazioni del Centenario della Vittoria.

Lo stesso presidente Mattarella aveva sottolineato la necessità di non «lasciare in ombra alcune pagine tristi e poco conosciute di quegli anni di guerra» riferendosi in particolare all'esercizio della cosiddetta giustizia sommaria da parte dei tribunali. «Una prassi - ricordava il Capo dello Stato - che includeva la fucilazione immediata, senza processo, e persino il ricorso - sconcertante, ma incoraggiato dal Comando supremo - alle decimazioni: soldati messi a morte, estratti a sorte, tra i reparti accusati di non aver resistito di fronte all'impetuosa avanzata nemica, di non aver eseguito ordini talvolta impossibili, di aver protestato per le difficili condizioni del fronte o per la sospensione delle licenze».

Già il 28 settembre 1915, a pochi mesi dall'entrata in guerra, il generale Luigi Cadorna aveva emanato la prima di una serie di circolari in cui incitava gli ufficiali ad operare ogni mezzo per costringere i soldati a battersi. Nell'esercito italiano dominava il «terrore più terrificante», come ebbero a scrivere nella loro relazione i componenti della Commissione Parlamentare d'inchiesta, istituita nel 1919 su Caporetto. Così i tribunali militari lavorarono a pieno ritmo. Su 5 milioni e 200 mila mobilitati, ci furono 870 mila denunce, di cui oltre la metà riguardava i renitenti alla chiamata (la maggior parte residenti all'estero). Escludendo questi ultimi, ben 400 mila furono quindi le denunce. Alla data del 2 settembre 1919, quando con un decreto fu concessa l'amnistia ai disertori, erano state pronunciate 210 mila condanne.

Questa dei reati commessi al fronte e della loro repressione è l'altra faccia della realtà del conflitto, fatto di sacrifici e sofferenza, di uomini e giovani costretti a combattere in condizioni estreme, lanciati ad attacchi suicidi contro difese imprendibili, che non si vergognarono di aver paura e che non capivano il senso di una guerra lunga e sanguinosa. Restituire con una legge la dignità e il rispetto della loro memoria è un atto dovuto dallo Stato. È pertanto necessario che la proposta già licenziata dalla Camera venga ripresa dal Senato e che a tal fine vengano superate remore e perplessità che possono derivare da un malinteso senso dell'onore militare.

Carlo Figari

Già vicedirettore de L'Unione Sarda

La folla
all'Amsicora
per la boxe

La foto inviata da Omero Lucchi risale agli anni Sessanta e ritrae la folla che già dal pomeriggio accorrea all'Amsicora per l'incontro di pugilato, valido per il titolo europeo dei pesi gallo, fra Piero Rollo e Mario D'Agata, organizzato dal monserattino Antonino Picciau. Ai quei tempi la boxe richiamava migliaia di spettatori.

I VOSTRI SMS

Scriveteci al numero 340.7309308



ha dato gli attributi che sono mancati alla squadra e agli allenatori.

P. C., La Caletta

•Ma proprio loro hanno il coraggio di aprire bocca e parlare di curriculum riguardo a Conte? Dimenticano la famosa laurea della Fedeli? Vergogna.

Pierpi, Cagliari

•Salvini ha tradito l'alleanza del centrodestra risultata vincente alle elezioni.

Alberto

•A proposito dello stato disastroso della sanità sarda e le sue liste d'attesa: al policlinico di Monserrato mi hanno prenotato visita otorinolaringoiatra per metà ottobre 2019. Un anno e mezzo d'attesa, roba da Guinness dei primati.

Sergio

•I sindacati dicono che il vero nemico è la burocrazia. Chiedo loro chi crea e chi ha creato questa benedetta burocrazia se non i politici. E loro lo sono alla grande.

Antonio

•Forse in pochi hanno capito che il Cagliari si è salvato grazie al suo nuovo direttore sportivo Carli, uomo di calcio che

•Se il Cagliari cerca come prossimo allenatore Ventura non solo merita la B ma la radiazione dal calcio. Giulini, dai fiducia a Lopez.

Ros, Cagliari

•Al mio paese si dice che chi sta sazio non crede a chi sta a digiuno. Europei del nord, meditate.

Ernesto, Cagliari

•Aru, adesso ci sono ancora scuse? Ogni anno la stessa cosa, è stato sopravvalutato.

Kek

L'UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Direttore responsabile
EMANUELE DESSI

Condirettore
LORENZO PAOLINI

Presidente
SERGIO ZUNCCHEDDU

Vicepresidente
CARLO IGNAZIO FANTOLA

Direttore generale
LIA SERRELI

Direttore tecnico
ROBERTO PES



Società Editrice L'Unione Sarda S.p.A.
Partita IVA 02544190925

Centralino 070.601.31 [10 Linee R.A.]
Fax 070.601.3274

Direzione Redazione e Amministrazione:
Cagliari, Piazzetta L'Unione Sarda 18
C.C. postale N° 207092

IBAN IT 12 B 01015 04800 000000012810

Email: unione@unionesarda.com

Reg. Trib. Cagliari Decreto n.12 del 20/11/1948

Stampatrice L'Unione Sarda

Centro Stampa Via Omodeo, Elmas

REDAZIONI LOCALI:

Nuoro: Via Aspromonte 3/5

Tel.0784.33.238 • Fax 0784.37.382

Oristano: Piazza Roma 30

Tel.0783.78.765 • Fax 0783.301.339

UFFICI DI CORRISPONDENZA:

Carbonia: Via Nuoro 5

Tel.0781.691.018 • Fax: 0781.661.842

Lanusei: Piazza V. Emanuele 6

Tel.0782.482.065 • Fax 0782-480.359

ABBONAMENTI EDICOLA: 7 NUMERI (DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA): SETTIMANALE € 7,70; MENSILE € 28,00;

TRIMESTRALE € 90,00; SEMESTRALE € 180,00; ANNUALE € 359,00.

6 NUMERI (DAL LUNEDÌ AL SABATO): SETTIMANALE € 6,60; MENSILE € 24,00; TRIMESTRALE € 78,00; SEMESTRALE € 156,00;

ANNUALE € 312,00.

ABBONAMENTI ONLINE / APP: COPIA SINGOLA € 0,99; MENSILE € 9,99; ANNUALE € 99,99.

Consiglieri: Giuseppe Andretta, Bruno Bacchiddu, Paolo Figus, Enrico Gaia, Antonino Menne, Giovanni Domenico Pinna, Lia Serreli, Antonio Pietro Uras, Sergio Vacca

Tutti gli articoli pubblicati sono di proprietà esclusiva de L'Unione Sarda, pertanto è assolutamente vietata la loro riproduzione in qualsiasi formato. I trasgressori verranno perseguiti a norma di legge.



Zoom



Pagina...

